PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

anno XXI • n° 126 • novembre-dicembre 2015

COTRONE informa

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut.: 032 CBPA-SUD/KR

SOMMARIO

Questo numero è stato chiuso il 16 dicembre 2015

REDAZIONE

redazione@cotroneinforma.org

cotroneinforma@libero.it

Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Progetto grafico e impaginazione: Chiara Levato

Copertina: illustrazione di Gigra

Stampa: Gió grafiche Tel.366.5052861

EDITORE: Associazione culturale Cotroneinforma
via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei (Kr)

Associazione culturale Cotroneinforma

presidente: Giuseppe Guarascio

vicepresidente: Gino Grassi

COTRONEinforma

Registrazione Tribunale di Crotone n. 75
del 17.10.1996 - decreto 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Iscrizione Registro Provinciale
del Volontariato n. 42/2008

n. 126
novembre-dicembre 2015

www.cotroneinforma.org

La carta utilizzata per questo numero è certificata dal marchio FSC che identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

FSC www.fsc.org FSC® C005760 MIX Paper from responsible sources

Pubblicazione online: ISSN 2421-7077
Pubblicazione a stampa: ISSN 2421-7069

3 EDITORIALE

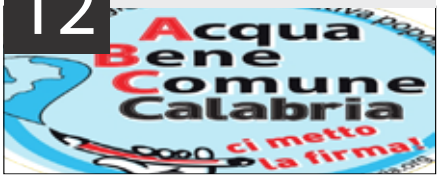
Ai prossimi vent'anni
[Peppe Guarascio]

4 VENT'ANNI

Vent'anni dopo
[Pino Fabiano]

Archivio immagini e foto

12 BENI COMUNI



Acqua pubblica
[Peppe Guarascio]

16 MEDITERRANEO

Europa felix
[Bruno Cortese]

17 VOCI DI PERIFERIA

Megafoni
[Dario Vincenzo Grassi]

19 PERCORSI CULTURALI

Arte e letteratura

21 SOCIETÀ

Notizie dal territorio

Di qui innanzi, tutto ciò che rimane della mia vita, si potrà riassumere in una sola parola: Libertà.

Michail Bakunin

AI PROSSIMI VENT'ANNI

[Peppe Guarascio]

I primi vent'anni dell'Associazione Cotroneinforma sono trascorsi mutando pelle di fronte all'esigenza di analizzare i cambiamenti sociali e politici, ma sempre con il medesimo spirito critico e libertario che contraddistingue questa esperienza associativa.

Le circostanze contingenti hanno portato in più di una occasione, com'è logico che sia, a riadattare e riequilibrare impegni, azioni, metodi e modalità con cui si cercava e si cerca di operare sul territorio, affinché tale presidio democratico continui ad avere la propria incisività.

Basti pensare, per confermare quanto anzidetto, che solo negli ultimi 5 anni le formule con cui declinare la nostra azione politica hanno subito dei cambiamenti alquanto radicali.

Il periodico che infonde, all'esterno delle quattro mura associative, le nostre visioni di ciò che dovrebbe essere una società collettiva e plurale, equa e socialista, partecipativa e integrativa, possiede oggi, a mio avviso, una struttura omogenea nei contenuti e una chiarezza nella forma di esposizione, che ricalcano e sono il frutto dell'univocità della linea politica, intrapresa in passato, perseverata nei vent'anni e rimarcata per il futuro a venire.

Non ci sono nelle nostre analisi concessioni di comodo ad alcuno e ad alcunché e le valutazioni sono affrontate con spirito indipendente e scevro da condizionamenti di qualsiasi tipo.

Rimettiamo ai lettori la facoltà di capacità critica di individuare, eventualmente, posizioni che possano apparire, a loro giudizio, inesatte o pregiudizialmente strumentali.

Noi ci muoviamo nel solco del bene collettivo, assolutamente sganciato da interessi particolari, lo facciamo con forza e dedizione, con informazioni raccolte e accuratamente vagliate.

Prova ne sia la battaglia condotta per l'acqua pubblica, con cui per la prima volta nella storia democratica del nostro comune è stata data la possibilità ai cittadini di presentare in Consiglio Comunale una Delibera di Iniziativa Popolare. È stato un percorso complicato e non senza inciampi, ma la costanza dell'azione e la coerenza degli obiettivi ha portato ad un risultato finale, che non reputiamo esaltante ma certamente non di scarso valore. E non si sottovaluti l'aggettivo popolare, sminuendolo o denigrandolo, in funzione di una presunta incapacità e/o di una scarsa volontà del popolo a partecipare alle decisioni che riguardano collettivamente le comunità.

D'altronde l'associazione non è solo il giornale.

Vive una sua vita parallela indipendentemente dal periodico e riveste un suo ben specifico ruolo nel panorama del movimentismo calabrese. Impegni su più fronti che ci consentono di tessere rapporti frequenti e proficui con realtà, disseminate sul territorio regionale, con le quali si attivano campagne, si organizzano incontri e dibattiti pubblici e aperti, si affrontano le varie forme di azione politica da intraprendere in funzione delle diversificate vertenze territoriali. In definitiva, si creano relazioni.

Nei prossimi mesi, tante sono le attività in cantiere, alcune delle quali già abbastanza definite, altre da programmare in dettaglio.

Non per ultimo, se non cronologicamente, vorremmo portare alla vostra conoscenza la due giorni di festa che organizzeremo il 26 e il 27 dicembre. Avremmo l'ambizione, ma ciò non è solo nostra prerogativa, che gli eventi proposti non siano un mero luogo di incontro estemporaneo, ma che possano ricreare un "micro-cantiere" di idee e pratiche altermondialiste.

La struttura sociale e politica che si è venuta imponendo in questi ultimi decenni non ci entusiasma affatto, vorremmo declinare altre forme di partecipazione della cosa pubblica, continuiamo a ritenere che il pluralismo delle idee e la vocazione collettiva siano l'unica forma possibile per affrontare il futuro.

Un futuro che possa essere aggettivato come: collettivo, partecipato, plurale, sociale, fraterno, umano, accogliente e anti-razzista, ecologista, anti-militarista, anti-sessista...

Per tutto ciò combatteremo.

Ai prossimi vent'anni.

VENT'ANNI DOPO

[Pino Fabiano]

Il 2015 è stato l'anno del ventennale dell'Associazione Cotroneinforma. Il tutto iniziò per un'intuizione di Mimmo Ioele che si attivò per la costituzione di un'associazione culturale e la realizzazione di un giornale, grazie anche al supporto di alcuni amici di Catanzaro che operavano già nel settore della piccola editoria locale.

In realtà, a Cotronei i tempi erano maturi per fare un giornale, perché da un po' esisteva un certo fermento delle idee a mezzo stampa. Erano usciti due numeri di «Bolle» e quattro numeri del «Notiziario comunista», entrambi in forma di ciclostile e, con le ovvie differenze, portavano un punto di vista e un momento di analisi nella comunità cotronellara.

L'Associazione culturale Cotroneinforma nasce il 17 marzo 1995. La prima sede fu in una stanza del vecchio albergo Progresso. Il primo numero del giornale, in formato lenzuolo, titolava: *Una necessità democratica*.

Nei primi due anni il giornale uscì in forma di supplemento, dapprima a «Sisma» di Catanzaro e dopo alla «Città di Gioacchino» di San Giovanni in Fiore. Fino a quando, nel 1997, la testata fu iscritta al Tribunale di Crotone, con direttore responsabile Francesca Carvelli, originaria di Petilia Policastro ma residente in Emilia Romagna.

La sede dell'associazione e la redazione del giornale, intanto, si era spostata nel Centro di aggregazione sociale, in via Circumvallazione silana, in una stanzetta 3 x 2 battezzata "Alcatraz". Fantastici quegli anni, perché era fantastica la struttura del centro sociale con annesso un ampio anfiteatro e un campo di bocce, e dove avevano trovato spazio sia le associazioni sia le forme aggregative e ricreative degli anziani e dei giovani.

In quel luogo e in quella stanzetta, l'Associazione Cotroneinforma aveva creato dal nulla una redazione del giornale e un avamposto dell'impegno sociale in questa nostra piccola comunità, con una perfetta autonomia organizzativa e di "linea politica". Sempre cani sciolti quelli di Cotroneinforma, a debita distanza dai potentati, proprietari di una libertà assoluta costata anche lacrime e sangue, ma che ha consentito di sopravvivere per i primi vent'anni.

Il giornale ha rappresentato lo strumento principale dell'impegno dell'associazione, un giornale senza vincoli, con una sua autonomia economica grazie alle spontanee sottoscrizioni di quanti hanno creduto nel valore della stampa libera e indipendente.

L'associazione è stata sempre un cantiere aperto dell'impegno nel volontariato, in una continua pratica di sperimentazioni, mettendoci dentro passione, idee e tanto tanto lavoro. Agire localmente e pensare globalmente.

Negli anni del centro sociale, Cotroneinforma ha realizzato proiezioni di documentari, film, attività teatrali, writing e musica, tanta musica. Nel centro di aggregazione sociale non c'era soltanto Cotroneinforma. C'erano gli anziani, la biblioteca/mediateca, le Giacche verdi, l'Aver, il baretto Arci, la Pro Loco, la Croce Rossa. Era un bel posto dinamico, cuore pulsante del volontariato e dell'associazionismo locale.

In quel primo periodo e fino al 1999, Cotroneinforma fece nascere una biblioteca, catalogando e mettendo a disposizione della comunità circa 1000 volumi e 300 riviste, di cui il 60% costituito da un patrimonio librario del comune non utilizzato e mal conservato in umidi magazzini, e il restante 40% acquisito, in quegli anni, attraverso donazioni di diverse case editrici, enti pubblici e cittadini di Cotronei. Quel patrimonio librario venne regolare inventario e consegnato al comune.

Il numero 73 del settembre 2002 rappresentò l'ultimo sotto la direzione di Francesca Carvelli. Dal successivo iniziammo un nuovo percorso con direttore responsabile Silvana Marra di Crotone.

Quello è stato un periodo interessantissimo, grazie alle molteplici interazioni con amici e collaboratori di Crotone e, principalmente, per la freschezza intellettuale e la dinamicità di movimento di Silvana Marra. In quel periodo, con uno spirito direi *gucciniano*, sperimentavamo idee per un nuovo progetto editoriale rivolto all'intera provincia. Non ci siamo riusciti, però è stato tutto molto bello.

Il problema, a quel tempo, era la copertura economica per fare un giornale. Avevamo il desiderio di realizzare un mensile con una discreta foliazione, ma i costi di stampa erano aumentati. Non sapevamo come fare.

E sperimentammo altro, con uno spirito direi *socratico*. Nel gennaio 2004 la direzione responsabile del giornale passò a Carmelo Colosimo in concomitanza con la trasformazione della testata in «Area Locale», per un esperimento editoriale che durò un anno e con l'uscita di sette numeri del giornale. Quell'esperienza, interessante e costruttiva, sintetizzò una sinergia con altre realtà associative e individuali di Petilia Policastro, Mesoraca, Roccabernarda e Scandale.

Riprenderemo la testata Cotroneinforma, e dunque un percorso autonomo, nel novembre 2004 con il numero 87, ma non si fece molta strada. Infatti, il 27 aprile 2005 il settore urbanistica del Comune di Cotronei ci comunicò lo sfratto dal Centro di aggregazione sociale. Anche la Croce Rossa e le restanti associazioni dovettero sloggiare. Una pagina triste nella storia di Cotroneinforma.

L'Amministrazione comunale era il Secreti quater e la struttura venne concessa a una società privata.

Dissero che ci avrebbero dato un altro spazio. Era una bugia. Senza una logistica (non avevamo le possibilità economiche per fittarci una sede) le pubblicazioni del giornale vennero sospese e ridotte al lumicino le attività dell'associazione, mantenendo però un'attenzione alle faccende burocratiche. Infatti,

è di quel periodo l'iscrizione dell'associazione al Registro delle organizzazioni di volontariato e il passaggio della direzione responsabile della testata allo scrivente.

Cinque anni dopo, nell'autunno del 2009, l'Amministrazione comunale a guida Scavelli concesse a Cotroneinforma una sede nel Palazzo Russo, dov'erano già allocate altre associazioni. Ripartirono le pubblicazioni del giornale con il numero 89 e le attività dell'associazione.

Certo tante cose erano cambiate, era venuto a mancare un compagno di viaggio importante nella storia di Cotroneinforma. In quel momento, riprendere a stampare il giornale voleva significare soltanto una presenza, forse un qualcosa che aveva a che fare con l'emotività e la memoria, perché non c'era la più pallida idea su cosa fare.

Invece, si avvicinò un gruppo nutrito di giovani e forti, tra i venti e i trent'anni, motivati nell'impegno, con nuove energie, stimoli, idee. In quella fase sono state realizzate significative esperienze, con il giornale cartaceo e web, nel teatro, nella musica, nella libere manifestazioni delle creatività artistiche. Questo ciclo si chiuse con l'importante progetto ministeriale "La meglio gioventù" che per un anno intero ha movimentato il contesto locale con molteplici attività e iniziative, prevalentemente tra i giovani e nelle scuole.

Dal 2013 Cotroneinforma ha cambiato nuova pelle, non soltanto come rinnovo generazionale e delle cariche dell'associazione, quanto per le nuove intelligenze, i saperi, l'energia che si sono riversati in questa piccola esperienza di volontariato, in Cotroneinforma. Un nuovo corso che porterà, per i tempi a venire, un gran bene agli equilibri sociali, culturali e politici di questa nostra comunità locale.

C'è bisogno di una mano, è ovvio. Le porte di Cotroneinforma sono aperte ai viandanti. Se qualcuno volesse farsi un'esperienza d'impegno in questa strana associazione, si faccia avanti.

Basta così, l'ho fatta fin troppo lunga dimenticando chissà cos'altro ancora.

Se volessi definire Cotroneinforma, prima ancora di una bella realtà nell'associazionismo e nel volontariato, direi sicuramente: un presidio di democrazia e civiltà; un luogo per le sperimentazioni dei saperi e del pensiero; un avamposto dell'impegno, della resistenza civile e delle pratiche della libertà.

Auguri a Cotroneinforma per i suoi primi vent'anni e buona fortuna a tutti noi.

Guardo la nuova copertina di Gigra e scorgo un mondo che mi sovrasta dall'alto, mi crolla addosso con enormi megaliti di un passato che in parte ignoro.

Vedo un miscuglio psichedelico di pietre ciclopiche, esattamente come lo sono la matita e le cicche di sigaretta che sovrastano la dimensione fisica di quei quattro che dal basso osservano. Immagine simbolo di decadenza o semplicemente di un lavoro portato avanti da donne e uomini che si affacciano nella curva perfetta di un numero primo?

La risposta sta in quel volto che ho conosciuto per racconti e immagini, che ho incrociato nel grande mausoleo di marmo e granito. È quindi semplice e univoca: noi resistiamo e non molliamo.

E poi penso... a chi, a cosa? Parole: vent'anni, utopia, Soakro, il re è nudo, quattro, tanti un tempo.

Mi ritrovo in quella che in adolescenza ho sempre definito "la mia seconda patria". Ci sono ritornata, con gioia... e ci sono rimasta, pensando fosse – o forse ancora spero che lo sia – una terra di passaggio, con tanti progetti di sola andata per altri lidi. E comunque, non pensavo che mi si sarebbe spalancato un universo enorme, compatto, tutto intero, proprio qui, ora, da vent'anni in questo paesino. Volontariato? Associazionismo? Avevo vissuto entrambi già per tanto, troppo tempo. Non mi sentivo pronta per aprirmi nuovamente a queste due forme di impegno – con i naturali conflitti personali e collettivi che comportano –, ignara delle possibilità che avrei colto: ho riversato in questa esperienza i saperi accumulati in altri ambiti, arricchendoli di altre conoscenze, in alcuni casi mettendoli in pratica.

E c'è Pino con i suoi grandi occhi che tutto colgono e tutti ascoltano, avido come terra arida, bisognoso di pioggia e sole eppure egli stesso pronto a creare nuove linfe con cui nutrire la sua esistenza, i suoi progetti, il suo mondo che poi in parte è il mondo di tutti, di Janos, di Agorà, di Figaro, di Antonio, di Toni... c'è poi Gigra con la sua penna che scorre disegnando contesti, slanci, allucinazioni, tratti geniali silenziosi, volutamente silenziosi. E c'è Peppe, barbuto compagno di viaggio con cui condivido in toto le linee meridiane impresse tra le pagine di questo periodico.

E ci sono tutti quelli che a questo esperimento in continua evoluzione chiamato "Cotroneinforma" hanno partecipato prima che arrivassi; tutti quelli che ho conosciuto e quelli che non ho avuto modo, occasione, tempi di conoscere. C'è il tempo imperituro di Spartaco che c'è sempre. Ci sono i ragazzi de "La meglio gioventù" con la solitudine, l'esplosione e il totale silenzio. Ma ci sono anche Fabietto piccolo piccolo, Carmine, Ilaria, Francesca, Annamaria,Caco, Dario, Franca, Bruno, Carla, Mario, Tiziana, Egidio, Vittoria, Framek, Laura, Savina, i due Ivan e tutte le persone che con la penna o col pensiero hanno sostenuto e sostengono questa esperienza. C'è la condivisione, recente e spero futura, con nuovi compagni di lotte e di viaggi, Gennaro, Francesco, Maria, Carmine, Rosario, Alessandro, Peppe... Senza dimenticare i nostri sostenitori che ci permettono di pubblicare periodicamente il giornale e aderiscono alle campagne che portiamo avanti.

Vent'anni di un esperimento replicabile, vent'anni di relazioni... e tanti, tanti altri vent'anni di percorsi possibili, di porte che ci apriremo, che altri ci apranno e altri ancora, invano, ci sbatteranno in faccia.

Si può ignorare e sottovalutare tutto questo?

Semplicemente, io penso di no!

Auguri,
Chiara

COTRONE informa

...UNA NECESSITA' DEMOCRATICA

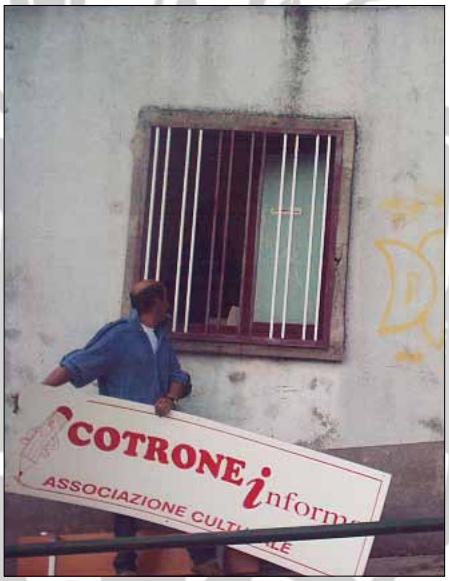
RESIDENZA PROTETTA "VILLA S. GIUSEPPE"

Cotroneinformata n. 1

ATTIVITÀ NEL CENTRO DI AGGREGAZIONE SOCIALE

2009 LA NUOVA SEDE

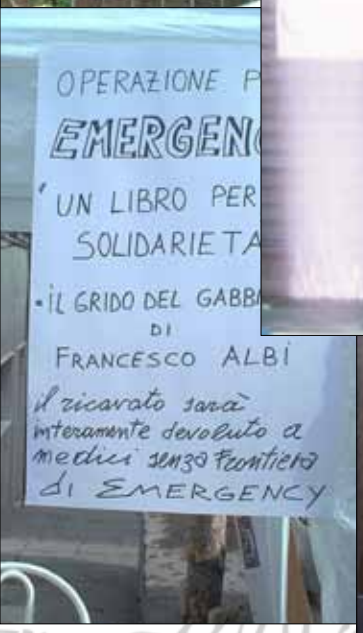
LO SFRATTO NEL 2005



LA PRIVATIZZAZIONE DEL CENTRO SOCIALE

21

redazionale



DIFFUSIONE GIORNALE

LOCANDINE

EVENTI E INIZIATIVE

INCONTRO CON STEFANO TASSINARI 2002

FESTA DEL VOLONTARIATO - ISOLA DI CAPO RIZZUTO (KR) - 2010

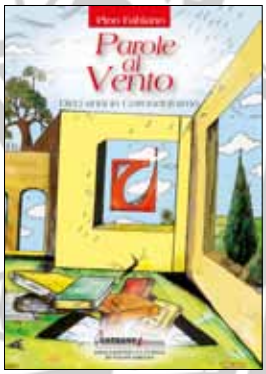
SIT-IN EX AREA INDUSTRIALE DI CROTONE 2010

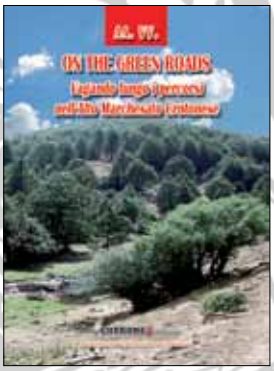
SPETTACOLO TEATRALE PARTIGIANA DI MELANIA FIORE 2014

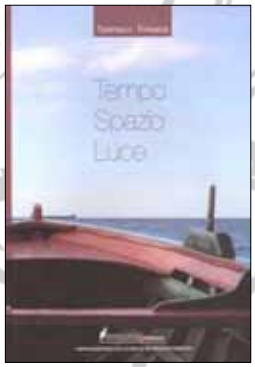
COMMEDIA CANTO DI NATALE 2010

AEROSOL ART 2010

PUBBLICAZIONI







PROGETTO "LA MEGLIO GIOVENTÙ"

Personale fotografica di Spartaco Fontana

Corso di giornalismo

Spettacolo teatrale *Tutto il mio amore* di Melania Fiore e incontro con Emiliano Morrone

Democrazia progressiva e questione meridionale. Incontro con Dario Visentini

Percorsi naturali e culturali. Passeggiata nel Parco nazionale della Sila

Incontro su tossicodipendenze e immigrazione

Incontro su rifiuti, energia, bonifiche

RACCOLTA FIRME LEGGE REGIONALE DI INIZIATIVA POPOLARE

RACCOLTA FIRME REFERENDUM 2011

DELIBERA DI INIZIATIVA POPOLARE ACQUA PUBBLICA COTRONEI 2015

ACQUA PUBBLICA

lo stato dell'arte nel Comune di Cotronei

[Peppe Guarascio]

Come spero ormai sappiate, l'Associazione culturale Cotroneinforma e il Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri", suffragati da un'ampia risposta popolare, hanno condotto nei mesi passati la battaglia per la reinternalizzazione del Sevizio Idrico Integrato nel Comune di Cotronei.

Il percorso è stato lungo e tortuoso ma, nonostante le numerose difficoltà, si è riusciti nell'intento di consegnare all'Ufficio Protocollo i moduli con le firme necessarie (530 quelle raccolte) per la discussione in Consiglio Comunale di una proposta di Delibera di Iniziativa Popolare.

La proposta di delibera aveva come oggetto: **Rescissione della convenzione stipulata con la società Soakro SpA, modifica dello Statuto Comunale e contestuale istituzione di un tavolo tecnico per la creazione di una Azienda Speciale partecipata di diritto pubblico per la gestione del servizio idrico integrato.**

Mentre si compiva detto percorso si manifestava in più di una occasione la volontà dell'Amministrazione Comunale di voler gestire il servizio in via transitoria – vista anche la perdurante ed insanabile criticità della SoAKro S.p.A. – almeno fino all'emanazione da parte della Regione Calabria delle norme che dovrebbero regolamentare la gestione del servizio stesso.

Tutto ciò in un quadro normativo sovraffollato e ingarbugliato di cui si fa un breve richiamo.

NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE

La legge 152/2006 il così detto Testo Unico Ambiente è ancora il riferimento normativo fondamentale per quanto riguarda il servizio idrico integrato. Così modificato:

1) l'articolo 149-bis, introdotto con lo SbloccaItalia, al primo comma prevede che **«L'ente di governo dell'ambito**, nel rispetto del piano d'ambito di cui all'articolo 149 e del principio di unicità della gestione per ciascun ambito territoriale ottimale, **delibera la forma di gestione fra quelle previste dall'ordinamento europeo** provvedendo, conseguentemente, all'affidamento del servizio nel rispetto della normativa nazionale in materia di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica»;

2) successivamente, con la Legge di stabilità 2015, venne aggiunto un secondo periodo al prima comma, «**L'affidamento diretto può avvenire a favore di società interamente pubbliche, in possesso dei requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per la gestione in house**, comunque partecipate dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale».

LEGGE DI STABILITÀ 2014

In termini generali alcuni commi della legge di stabilità sono intervenuti sulle norme che regolano le aziende speciali, le istituzioni e le società partecipate dipendenti dagli Enti Locali.

L'idea portante è quella di valutare l'economicità della gestione.

Il riferimento di fondo è quello che aziende speciali, istituzioni e società partecipate devono avere un risultato economico positivo, altrimenti ciò comporta serie conseguenze sull'Ente Locale di riferimento.

Se si ha un risultato economico negativo, a partire dal 2015, gli Enti Locali proprietari o partecipanti sono obbligati ad accantonare in un apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo non ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione.

DECRETO "SBLOCCA ITALIA"

Il decreto ha costruito un piano complessivo di aggressione ai beni comuni.

In particolare sul servizio idrico integrato, contiene delle norme che miravano a rilanciare i processi di privatizzazione in pieno contrasto con l'esito del referendum del 2011.

Con l'art. 7 si è modificata infatti quella parte del Testo Unico Ambientale che riguarda la gestione del servizio idrico integrato. Tre sono apparse le modifiche più pericolose:

1) modifica del principio cardine su cui si basava la disciplina, con il passaggio da "unitarietà della gestione" a "unicità della gestione";

2) imposizione progressiva del gestore unico per ogni ambito territoriale che sarà scelto tra chi già gestisce il servizio per almeno il 25% della popolazione che insiste su quel territorio, ovvero le grandi aziende e/o multiutilities;

3) imposizione al gestore che subentra di corrispondere al gestore uscente un valore di rimborso definito secondo i criteri stabiliti dall'AEEGSI (Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico), ciò rischia di rendere più onerosi e quindi difficoltosi i processi di ripubblicizzazione.

Questo provvedimento appare ispirarsi al principio dell'individuazione di poli aggregativi nelle grandi aziende e multiutilities.

Ciò si configura come un primo passaggio propedeutico alla piena realizzazione del piano di privatizzazione e finanziarizzazione dell'acqua e dei beni comuni che il Governo sembrava voler definire compiutamente con la legge di stabilità.

LEGGE DI STABILITÀ 2015

L'articolo 43 "Razionalizzazione delle società partecipate locali", appare decisamente pesante perché da una parte **limita l'affidamento "in house"** (nella sua concezione comunitaria, quindi sia ad S.p.A. totalmente pubbliche, sia ad aziende speciali) **rendendolo oneroso per le casse degli Enti Locali e dall'altro favorisce le privatizzazioni**.

Infatti, stabilisce:

1) l'obbligo per l'ente locale, che effettua la scelta "in house", ad accantonare "pro quota nel primo bilancio utile" e ogni triennio una somma pari all'impegno finanziario corrisponden-

te al capitale proprio previsto;

2) che i finanziamenti derivanti da risorse pubbliche devono essere prioritariamente assegnati ai gestori privati o a quelli che hanno deliberato aggregazioni societarie. Ovvero le risorse pubbliche devono essere date in primis ai privati o a quei soggetti in via di privatizzazione.

3) che gli enti locali possono usare fuori dai vincoli del patto di stabilità i proventi dalla dismissione delle partecipazioni.

Sembra evidente, dunque, come questa legge di stabilità, in maniera più esplicita del decreto "Sblocca Italia", indichi la direzione della privatizzazione dei servizi pubblici, incentivando esplicitamente le dismissioni di quote dei comuni e favorendo economicamente i soggetti privati e i processi di aggregazione.

LEGGI REGIONALI

L'Ente di governo regionale calabrese doveva adeguarsi alle modifiche normative nazionali. Lo ha fatto con:

1) **Delibera Giunta Regionale n. 183 del 12.6.2015**, con la quale è stata individuata, a norma dell'articolo 147, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, l'**Autorità Idrica della Calabria**, ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato nel territorio comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale;

2) Delibera Giunta Regionale n. 256 del 27.07.2015, con la quale è stato approvato il disciplinare per "l'individuazione ed il funzionamento dell'ente di governo d'ambito per il servizio idrico integrato - Autorità Idrica della Calabria;

3) Delibera Giunta Regionale n. 461 del 12/11/2015, con la quale è stata approvazione l'integrazione al Disciplinare approvato con DGR 256 del 27.7.2015.

Inoltre esiste una proposta di legge "**Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche – Organizzazione del sistema idrico integrato – Istituzione dell'autorità idrica calabrese**" che è un testo di legge in cui si evidenzia con forza il ruolo della Sorical SpA.

Sorical SpA da trasformare in una SpA a totale capitale pubblico e, quindi socializzando le perdite, che continuerà a detenere la competenza di fornire l'acqua all'ingrosso all'Autorità Idrica Calabrese e pertanto al Soggetto Gestore Unico.

LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

Si ricorda inoltre che da luglio 2013 è depositata la **Legge di Iniziativa Popolare "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua"** sottoscritta da 11 mila cittadini calabresi.

La proposta, tra i vari punti:

1) indica le finalità del governo pubblico e partecipativo del ciclo integrato dell'acqua;

2) stabilisce i principi relativi alla tutela e alla pianificazione della risorsa idrica;

3) definisce il servizio idrico come servizio pubblico locale di interesse generale;

4) stabilisce che la Regione dovrà individuare entro dodici mesi dall'approvazione della legge gli Ambiti di Bacino Idrografico;

5) istituisce un nuova azienda pubblica denominata "Acqua Bene Comune Calabria" che dovrà subentrare alla So.Ri.Cal. S.p.A. (in perenne liquidazione);

6) disciplina il governo di "Acqua Bene Comune Calabria" che, in ossequio alle finalità generali che costituiscono la *mission*, è improntato alla trasparenza e alla partecipazione delle comunità locali e della cittadinanza;

7) istituisce l'esercizio del governo partecipativo del servizio idrico integrato;

8) vincola il gestore del servizio a erogare un minimo quantitativo vitale individuato in 50 litri a persona.

SCHEMA ACCORDO QUADRO TRA IL COMUNE DI COTRONEI E LA SOCIETÀ SOAKRO SPA

Tale quadro normativo non consente una univocità di interpretazione sui futuri accadimenti della scelta intrapresa dal Consiglio Comunale tenutosi il 30/11/2015.

Infatti nel consiglio suddetto l'amministrazione ha sancito l'approvazione, con i soli voti della maggioranza, di uno «**schema accordo quadro tra comune di Cotronei e la Società SoAKro SpA per il subentro dell'ente comunale nella gestione provvisoria ed esclusiva del servizio idrico integrato**» e contestualmente ha approvato la **modifica dell'articolo 10 dello Statuto Comunale**.

L'amministrazione ha approvato lo schema di accordo non senza polemiche in seno al consiglio stesso, visto che dopo un primo dibattimento del 21/10/2015 si era arrivati ad un rinvio, su richiesta dei gruppi di minoranza, per meglio approfondire alcuni aspetti tecnico-finanziari poco chiari.

La scena si è ripetuta, sostanzialmente identica, nell'adunanza del 30 novembre.

Le perplessità più volte ribadite dal consigliere Scavelli potrebbero anche avere una loro validità, ma è nella constatazione della penuria di capacità amministrativa che gli enti politici sovraordinati (Governo e Regione in primis) dimostrano che bisogna ascrivere la scelta, anche coraggiosa, dell'Amministrazione Comunale.

Infatti, è proprio nelle pieghe delle falle normative nazionali esistenti che si è potuto addivenire a questo risultato e, quindi, non è del tutto vero che la svolta amministrativa possa essere considerata illegittima.

In questo quadro però non mancano gli aspetti poco chiari come la mancanza di un piano industriale e/o di un progetto di massima sulle modalità di gestione del servizio.

Cotroneinforma e Bruno Arcuri avrebbero preferito una scelta ben diversa, la **rescissione unilaterale della convenzione stipulata con la SoAKro SpA** per inadempienze acclarate da parte della stessa società, che si esplicitano con **antieconomicità, inefficacia e inefficienza del servizio prestato**.

A conferma di quanto esposto sulla legittimità della scelta amministrativa, si riporta un estratto dell'articolo del Consigliere di Stato Claudio Contessa, *L'in house providing quindici anni dopo: cosa cambia con le nuove direttive* (Roma, novembre 2014)[1], per precisare che:

«Al riguardo, occorre premettere che l'ordinamento europeo prevede che la prestazione dei servizi di interesse degli organismi pubblici e l'esercizio delle concessioni possa avvenire essenzialmente sulla base di *due principi fondamentali* (la cui contestuale applicazione può comportare rischi di vere e proprie antinomie):

a) (da un lato) **il principio della piena e incoercibile libertà, per i soggetti pubblici**, di organizzare come meglio ritengono le prestazioni dei servizi di rispettivo interesse, senza che l'Ordinamento europeo possa imporre l'adozione di una particolare modalità gestionale (ad es.: il regime di affidamento con gara) rispetto a un'altra (ad es.: il regime di internalizzazione ed autoproduzione);

b) (dall'altro) **il principio della piena apertura concorrenziale dei mercati degli appalti e delle concessioni**.

E' tuttavia fondamentale osservare (e si tratta di **un'osservazione troppo spesso sottaciuta nel dibattito nazionale**) che il principio *sub b*) presenta una *valenza* – per così dire – *sussidiaria* rispetto al principio *sub a*) (ossia, rispetto al principio della libertà nella scelta del modello gestionale).

In definitiva, ***la prima scelta* che viene demandata alle amministrazioni è quella di optare fra il regime di autoproduzione e quello di esternalizzazione** (modelli che risultano posti dall'Ordinamento europeo su *un piano di assoluta equiordinazione*) e, solo se si sia optato per il secondo di tali modelli, incomberà sull'amministrazione l'obbligo di operare nel pieno rispetto dell'*ulteriore principio* della massima concorrenzialità fra gli operatori di mercato.

Tale premessa – apparentemente scontata – risulta invece del tutto necessaria al fine di sgomberare il campo da un convincimento tanto diffuso nell'esperienza nazionale, quanto – ad avviso di chi scrive – non condivisibile: quello secondo cui l'internalizzazione e l'autoproduzione (di cui l'*in house providing* rappresenta una delle forme principali) costituirebbero altrettante eccezioni rispetto al modello paradigmatico costituito dall'affidamento a terzi tramite gara, in quanto tali considerate con sostanziale sfavore da parte dell'Ordinamento europeo.

In realtà, la corretta impostazione della questione impone un ribaltamento pressoché integrale di tale prospettiva: **è la scelta nel senso dell'autoproduzione** (anche attraverso il modello dell'*in house providing*) **che**, laddove legittimamente esercitata, **impedisce sul piano sistematico ed operativo di invocare il ricorso al modello di apertura alla concorrenza al mercato**.

[...] Nel giugno del 2009, poi, la Grande Sezione della Corte ha inoltre ribadito il principio in questione in termini ancora più chiari, affermando che "***un'autorità pubblica può adempiere ai compiti di interesse pubblico ad essa incombenti mediante propri strumenti senza essere obbligata a far ricorso ad entità esterne non appartenenti ai propri servizi e*** [può] ***farlo altresì in collaborazione con altre autorità pubbliche***".

E il medesimo principio è stato ulteriormente ribadito al *considerando* 5 della *direttiva settori classici*, secondo cui "***è opportuno rammentare che nessuna disposizione della presente direttiva obbliga gli Stati membri ad affidare a terzi o a esternalizzare la prestazione di servizi che desiderano prestare essi stessi o organizzare con strumenti diversi dagli appalti pubblici ai sensi della presente direttiva***"».

MODIFICA DELL'ARTICOLO 10 DELLO STATUTO COMUNALE

Nella medesima seduta con la deliberazione n. 33 il consiglio ha approvato la modifica dello Statuto Comunale, «su sollecitazione dell'Associazione Cotroneinforma», – così come si legge nella premessa del Presidente del Consiglio Comunale – per come segue:

«*Il Comune riconosce l'acqua quale patrimonio dell'umanità e lo status dell'acqua come bene comune pubblico. Riconosce l'accesso all'acqua come diritto naturale, inalienabile di ogni essere vivente. Afferma il principio che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà e rispetto degli equilibri ecologici. Il Servizio idrico integrato e' di interesse generale. La proprietà delle infrastrutture e delle reti del servizio idrico integrato e' pubblica e inalienabile. La gestione del servizio idrico integrato e' effettuata esclusivamente da soggetti interamente pubblici o a controllo pubblico con meccanismi che garantiscano la partecipazione sociale*».

Le nostre richieste erano ben diverse e molto più stringenti e restrittive nei confronti delle possibilità di manovra delle future società di gestione del servizio. Ciò poiché, essendo solo una modifica statutaria, sarebbe stato necessario inserire tutti i vincoli prescrivibili per impedire le aberranti nefandezze del passato.

Ad esempio nella proposta di delibera si chiedeva di modificare l'articolo 10 dello statuto inserendo il comma 2 così come segue: «*L'acqua è un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato. L'accesso all'acqua potabile è un diritto umano, universale, inalienabile e il minimo vitale deve essere garantito a chiunque. Il servizio idrico integrato è un servizio pubblico essenziale di interesse generale. La proprietà e la gestione del servizio idrico integrato devono essere pubbliche e improntate a criteri di equità e solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici*».

Rileggendo il comma proposto balzano agli occhi una serie di omissioni sostanziali.

1) Si chiedeva di affermare che il Servizio Idrico Integrato è un servizio pubblico essenziale di interesse generale, non che il Servizio idrico integrato «*e' di interesse generale*», frase in cui manca l'affermazione fondamentale di «***servizio pubblico essenziale***».

2) Si chiedeva di affermare che «***L'acqua è un bene comune,***

un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato», dicitura che precludeva l'utilizzo del servizio come una possibile fonte di lucro e quindi conseguentemente di trattare il servizio come «***privo di rilevanza economica***».

3) Si chiedeva di affermare che «***L'accesso all'acqua potabile è un diritto umano, universale, inalienabile e il minimo vitale deve essere garantito a chiunque***» con cui si esprimeva l'auspicio che a nessuno possa essere interrotto il servizio e che il *minimo vitale* – 50 litri al giorno così come stabilito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità – debba essere garantito a chiunque.

Infine, l'ultimo periodo della modifica dello statuto recita che «*La gestione del servizio idrico integrato e' effettuata esclusivamente da soggetti interamente pubblici o a controllo pubblico con meccanismi che garantiscano la partecipazione sociale*», da cui si deduce, quindi ed in sintesi, che **anche i privati possono accedere**, visto che non se ne esclude la partecipazione.

In definitiva se la scelta di reinternalizzare il servizio da parte dell'amministrazione era stata definita precedentemente *anche coraggiosa*, la modifica dello statuto può senz'altro essere definita carente, timorosa e accomodante.

In sostanza la modifica statutaria è un elenco di principi, tutti ampiamente condivisibili, che non incarnano però lo spirito autentico con cui era stata presentata la proposta di Delibera di Iniziativa Popolare e, probabilmente, non sarà di ausilio nella battaglia contro la ventilata futura privatizzazione dei servizi pubblici locali voluta fortemente dal Governo Renzi.

Gli incontri preparatori (uno formale ed uno informale), che pur abbiamo avuto con parte dell'amministrazione, ci avevano indotto a credere nella reale disponibilità a recepire parti sostanziali della proposta da noi avanzata, ma queste nostre speranze sono state disilluse.

RICORSO AL TAR PER LA MANCATA DISCUSSIONE DELLA DELIBERA DI INIZIATIVA POPOLARE

In una delle ultime comunicazioni si ricordava che il Consiglio Comunale di Cotronei «ha l'obbligo di discutere la proposta di delibera entro sessanta giorni dalla presentazione. Se ciò non accadesse le associazioni proponenti intimano di adire alle vie legali, facendo ricorso agli organi competenti dello Stato».

Ciò non è accaduto. Negli incontri preparatori con l'amministrazione si è discusso anche di questo.

Nonostante continuassimo a ritenere che non vi fosse nessun elemento ostativo alla convocazione del Consiglio Comunale Aperto per la discussione della Delibera di Iniziativa Popolare abbiamo declinato, almeno per il momento, la possibilità di ricorrere a TAR perché ritenevamo più utile discutere nel merito della questione e non perdersi in beghe amministrative.

Il Popolo ha diritto ad una risposta. Restiamo in attesa di un pubblico dibattito visto che non abbiamo avuto la possibilità di esprimerci nella pubblica adunanza consiliare.

AZIENDA SPECIALE

L'obiettivo ultimo era ed è la costituzione dell'Azienda Speciale partecipata di diritto pubblico.

Nulla vieta che dal contesto comunale ciò possa essere esportato a quello provinciale, se e quando la Regione Calabria avrà legiferato in materia, vista la nuova folle avventura del Consorzio dei Comuni che ricalca fedelmente gli irrisolvibili vizi della SoAKro SpA.

Infatti, come abbiamo visto precedentemente, con la Legge di Stabilità 2014 si è venuto a creare un insieme di norme che si differenzia in modo significativo dalle precedenti impostazioni.

In particolare, non si parla più di assoggettamento di aziende speciali e società a totale capitale pubblico al Patto di stabilità degli Enti Locali.

Questa impostazione viene dunque messa da parte, per affermare, invece, un approccio per cui **i singoli soggetti gestionali devono presentare un risultato economico positivo**.

Quest'accantonamento dell'assoggettamento al Patto di stabilità degli Enti Locali fa venir meno uno degli alibi "preferiti" dalle amministrazioni locali che non volevano procedere alla ripubblicizzazione dei servizi pubblici.

Esse accampavano il ragionamento che costruire un unico bilancio consolidato tra Ente Locale e soggetti gestori avrebbe esteso una serie di vincoli alle Aziende speciali che ne avrebbero minato il funzionamento.

Allo stesso modo, **questa nuova impostazione fa giustizia della teorizzazione della situazione di "maggior sfavore" della gestione tramite l'Azienda speciale rispetto a quella della S.p.A. a totale capitale pubblico "in house". Infatti, ormai, queste due soluzioni gestionali sono equiparate**.

Abbiamo in programma per il mese di gennaio un incontro pubblico, in cui ospiteremo Marco Bersani di Attac Italia, per discutere di tutto ciò.

NOTE

1 Il presente contributo costituisce l'estratto di un volume di imminente pubblicazione (C. CONTESSA, D. CROCCO, *Guida alle nuove direttive europee sugli appalti e sulle concessioni*).

FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

EUROPA FELIX

[Bruno Cortese - da Bruxelles]

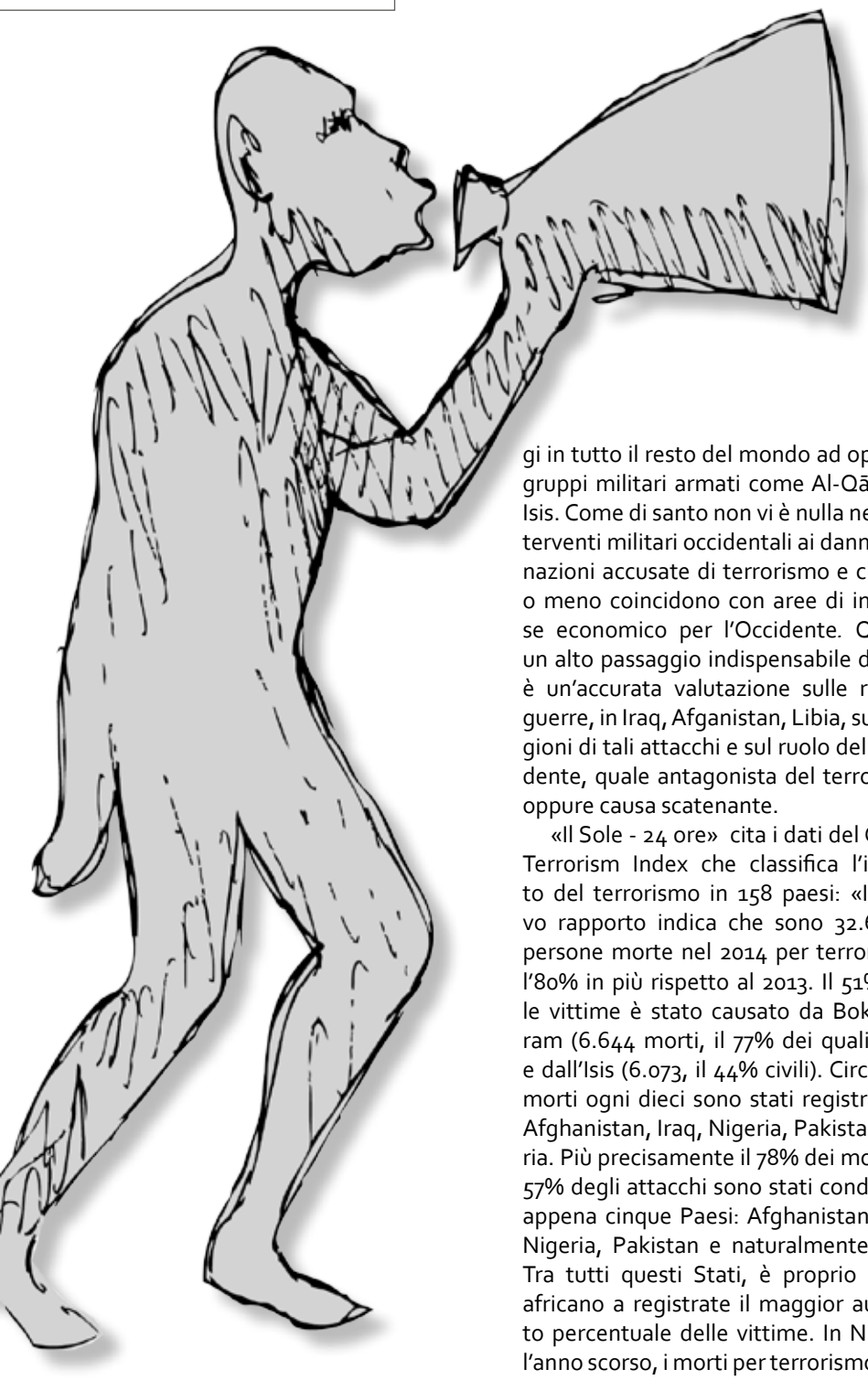
È novembre, l'inverno è alle porte eppure il nostro amato mare continua a restituire corpi di vittime innocenti, annegate tentando di raggiungere quell'Europa di pace, diritti, amore, convivenza, integrazione, una specie di eden privo di ogni male. Ancora si discute di quote, come se i migranti fossero un bene di scambio, come patate per intenderci. Non si fa mai riferimento alle variabili esogene che hanno alterato gli equilibri, le tradizioni e la storia di quei paesi oggi martoriati da guerre intestine, fratricide, in nome del Dio Denaro. Quei paesi da cui milioni di esseri umani fuggono a causa di bombe intelligenti o da tagliagole. Quei paesi che raccontano la storia dell'uomo, dalla scrittura all'architettura. Dopo disastrosi e disumani conflitti mondiali, le lezioni non sono servite a nulla: disparità sociali, emarginazione, ghettizzazione, esclusione, povertà. Sono bastate due ore per far esprimere i tanti predicatori del Vecchio Continente: blasfemia e cordoglio, odio e amore, condanne e calunnie, guerra e pace. Centoventi minuti che hanno drasticamente messo in discussione il significato di libertà così come lo conosciamo. È venerdì 13 novembre, il weekend è finalmente arrivato. Dopo aver visitato lo Stadio "Re Baldovino" in varie occasioni, ne approfitto, per la prima volta da quando vivo a Bruxelles, per andare a vedere l'amichevole Belgio-Italia. È il minuto 39 del primo tempo, i ventidue in campo smettono di giocare, lo stadio si alza in piedi: è il minuto di silenzio per commemorare le 39 vittime del disastro dell'Heysel. Alla mia destra un grande striscione recita: «Finché vive nel cuore di chi resta – Heysel 29-05-1985: nessuna persona è morta». Si riprende a giocare, la commozione dei presenti è tanta così come tanti sono gli italiani di seconda, terza e quarta generazione, la maggior parte dei quali emigrati del Sud, che scandiscono slogan in un italiano "francesizzato" e in dialetto, accompagnati da birra belga e patatine fritte; una serata all'insegna della gioia e del divertimento. Vengo catturato dallo spirito di festa che regna sovrano in tutto lo stadio e colgo l'occasione per scattare delle foto ricordo con gli amici. Sono ancora ignaro, così come la totalità dei presenti, di quanto stia accadendo a Parigi e continuo a godermi la partita. Al fischio finale dell'arbitro mi accingo a uscire dallo stadio e vedo dei ragazzi, nel bel mezzo della confusione, che mostrano le foto dell'invasione di campo dello Stade de France a causa di un'esplosione. Ovviamente non penso assolutamente a un attacco terroristico e, sempre in compagnia dei miei amici, vado verso la metropolitana per rientrare a casa. Le voci sull'esplosione di Parigi riecheggiano tra i passeggeri e decido di dare un'occhiata sui social network: le notizie di possibili attacchi terroristici sono frammentarie ma si parla di attacchi in vari punti della città tra cui una sala concerti e dei bistrot. Rientro a casa, senza timore alcuno, inizio a consultare la stampa e mi rendo conto della carneficina ancora in corso. I giornali online iniziano a battere i numeri dei decessi e dei feriti: è una barbarie. Degli uomini armati di kalashnikov e cinture esplosive hanno seminato il panico nelle strade della città dell'amore. Vado a dormire con un nodo alla gola. L'indomani la conta aumenta. L'età media dei decessi, si scoprirà *a posteriori*, circa 30 anni. Una generazione, quella mia, che non potrà mai dimenticare quanto accaduto. Mentre a Parigi viene dichiarato lo stato d'emergenza per rendere più semplici le ricerche dei responsabili delle mattanze, a Bruxelles tutto tace e la vita continua normalmente. Nei giorni successivi, tra dirette televisive e notizie confusionarie, si scopre che le auto dei terroristi erano immatricolate in Belgio. Si ritiene che i terroristi provengano da Bruxelles. All'improvviso il Comune di Molenbeek (uno dei 19 comuni che insieme formano la "Région Bruxelles Capitale") è preso d'assalto da polizia e stampa: è il covo dei terroristi, si vocifera. Un comune di circa 100.000 abitanti che ha costruito la sua storia sull'integrazione e la convivenza pacifica tra migranti provenienti da diverse nazioni e credenti di diverse religioni. Un comune che frequento settimanalmente per via dell'incredibile numero di sale concerti e fabbriche dismesse e riqualificate che pullulano di eventi culturali (il 4 novembre mi trovavo proprio in quel comune al concerto dei 99 Posse e dei Modena City Ramblers). Dopo Molenbeek, la stessa sorte è toccata all'intera capitale: allarmi bomba, sirene, elicotteri e militari (questi ultimi già presenti dopo l'attacco di gennaio a Charlie Hebdo). D'altronde a Bruxelles, visto l'ingente numero di summit europei che si svolgono quotidianamente, il suono delle sirene delle auto di scorta è di normale amministrazione. Ma dopo Parigi tutto è cambiato. Per difendere la libertà, anche la Capitale europea è in stato d'emergenza. Sì, ma a che prezzo? Dal 21 novembre, a causa di una "minaccia grave e imminente" determinata dal livello di allerta 4 su una scala di 4, sono stati annullati concerti, eventi musicali e sportivi e chiusi i grandi magazzini. La città è praticamente occupata da carri armati, da militari che pattugliano ogni singola strada e da forze speciali. Chiese, sinagoghe e moschee piantonate. I media internazionali, con servizi stile zona verde di Bagdad, contribuiscono ad amplificare i timori di un attacco imminente e a creare diffidenza tra la gente. Le ferite aperte in Medio Oriente e allargatesi dopo la Primavera Araba stanno destabilizzando sempre di più l'equilibrio, ahimè, instabile, che ha evitato un conflitto armato in casa nostra negli ultimi sessant'anni. Daesh (Stato islamico), il quale ha trovato rifugio in quelle ferite, arruola i nostri coetanei europei che, per mancanza di istruzione, di guida e per una gravissima distorsione nell'interpretazione di una scrittura per loro sacra, si immolano in nome di un dio che tutto vorrebbe tranne la morte dei suoi figli. Beirut, Parigi, Bamako e Algeri piangono vittime innocenti. Restiamo Umani! Vittorio Arrigoni *dixit*. Mentre il binomio migranti-terroristi trova sempre di più spazio negli slogan dei partiti d'estrema destra e populisti d'Europa, la nostra libertà, così come la conosciamo, non esiste già più.

MEGAFONI

[Dario Vincenzo Grassi]

Angelo Panebianco (Corsera), e non solo, racconta di un'Europa ormai costretta ad usare protocolli di controllo previsti in tempo di guerra, in parole povere ci racconta un'Europa che chiede ai cittadini di rinunciare alla propria libertà perché necessario alla salvaguardia della propria incolumità. Non solo, Panebianco ci crede, o meglio, sembra crederci. Peccato che in pochi gli facciano notare che i regimi totalitari sono nati proprio così, sospensione delle libertà individuali e quindi collettive, per rispondere ad una situazione contingente. Ovvio che la valutazione in questione viene fatta da chi è nella stanza dei bottoni, nel nostro caso l'Europa, che non è esattamente un apparato che ha dimostrato avere a cuore i cittadini Europei (La Grecia ne è un esempio lampante, ma presto ci arriveremo anche noi).

Nell'editoriale del «Corriere della Sera» pubblicato il 17 novembre scorso, scrive: «Nessuno sa come conciliare libertà e sicurezza nel momento in cui la sicurezza subisca un vulnus così pesante. Nelle guerre convenzionali del passato anche le democrazie erano costrette a ridurre l'area delle libertà (censura, controllo degli spostamenti e della corrispondenza, coprifuoco). Solo quando la guerra finiva si poteva invertire la tendenza. Le leggi antiterrorismo approvate in Francia e quelle in via di approvazione in molti Paesi europei, ci dicono che andiamo verso restrizioni sensibili della libertà». Queste atrocità scritte da Panebianco dopo gli attentati di Parigi fanno da sponda a uno scenario tra i più vicini ai regimi orwelliani. Occorre che il cittadino si chieda se veramente lo scempio di Parigi giustifichi un atteggiamento di questo tipo da parte della stampa – che sembra raccontare delle verità alle quali ci si può approcciare solo in modo dogmatico – oppure venga sfruttato da chi è al potere per fare un altro giro di vite sulle libertà fino ad oggi un po' scomode e poco funzionali a una società che si vorrebbe acritica e sottomessa alle verità propagandate dai governanti, più di quanto non lo sia già. Voglio dire, è veramente indispensabile sopprimere la libertà per combattere il terrorismo? Io credo di no! Una società in cui le banche hanno in ostaggio le famiglie con interessi esorbitanti sui mutui delle case, con una percentuale di disoccupazione giovanile altissima, di esodati, di pensionati che non sanno come vivere con un assegno ridicolo, se dovesse perdere quelle libertà che Panebianco cita nei suoi articoli, sarebbe finita. Ritorno al fascismo! Scenario apocalittico insomma, ma occorre fare uno sforzo, nuotare contro corrente, informarsi sul serio. Come farlo in un mondo imbottito di informazioni spesso vere, spesso no? Come ci si può difendere da certa propaganda? Come si può uscire di casa ai giorni nostri e non guardare con sospetto quei cittadini che hanno una cultura mussulmana? Una risposta tra le tante che servono è capire chi ha interesse ad armare certi gruppi islamici. Quando, come e perché sono stati finanziati dai regimi occidentali. Perché non si può gridare alla guerra solo quando gli innocenti vengono trucidati a casa nostra. Non si può fare finta che scenari come la Palestina, l'Iraq e altri non esistano, in un contesto mondiale dove gli innocenti massacrati fanno parte della quotidianità. Non possiamo continuare a fare cassa vendendo armi quando ci conviene e poi starcene al "caldo di casa nostra" come se niente fosse! Sì perché nessuna industria di armi è presente nei territori controllati oggi dall'Isis. Un libro che può aiutare a capire il problema è *Perché ci odiano* di Paolo Rossi Barnard, mentre sul fronte documentario consiglio la visione di *Inganno Globale* di Massimo Mazzucco, facilmente reperibile su Youtube. La cultura oggi può rappresentare la speranza. Il futuro impone una società



multietnica, con la quale dobbiamo relazionarci senza etichette e senza facili giudizi, evitando di cedere alle accattivanti e comode "verità" propagandate da alcuni media che semplificano il problema parlando di uno scontro tra Islam e laicità. Non è così! Ogni forma di terrorismo non ha nulla a che fare con l'Islam, l'Isis non è l'Islam. Pertanto la sintesi offerta da certa stampa è deleteria in quanto non vi è una chiara distinzione tra Islam e terrorismo di matrice islamica. Milioni di mussulmani vivono in ogni parte del mondo e non hanno nulla a che fare con "la guerra santa", perché di santo non c'è nulla per i veri mussulmani nei fatti di Parigi e nelle stragi in tutto il resto del mondo ad opera di gruppi militari armati come Al-Qāʿida o Isis. Come di santo non vi è nulla negli interventi militari occidentali ai danni delle nazioni accusate di terrorismo e che più o meno coincidono con aree di interesse economico per l'Occidente. Quindi, un alto passaggio indispensabile da fare è un'accurata valutazione sulle recenti guerre, in Iraq, Afganistan, Libia, sulle ragioni di tali attacchi e sul ruolo dell'Occidente, quale antagonista del terrorismo oppure causa scatenante.

«Il Sole - 24 ore» cita i dati del Global Terrorism Index che classifica l'impatto del terrorismo in 158 paesi: «Il nuovo rapporto indica che sono 32.658 le persone morte nel 2014 per terrorismo, l'80% in più rispetto al 2013. Il 51% delle vittime è stato causato da Boko Haram (6.644 morti, il 77% dei quali civili) e dall'Isis (6.073, il 44% civili). Circa otto morti ogni dieci sono stati registrati tra Afghanistan, Iraq, Nigeria, Pakistan e Siria. Più precisamente il 78% dei morti e il 57% degli attacchi sono stati condotti in appena cinque Paesi: Afghanistan, Iraq, Nigeria, Pakistan e naturalmente Siria. Tra tutti questi Stati, è proprio quello africano a registrate il maggior aumento percentuale delle vittime. In Nigeria, l'anno scorso, i morti per terrorismo sono stati 7512, con un boom del 300% rispetto all'anno precedente. Ma se guardiamo i numeri assoluti, è l'Iraq a detenere il macabro primato, con oltre 9 mila morti, record mai registrato prima in un singolo Paese».

Questi alcuni dei dati che senza alcun dubbio bocciano gli interventi militari e fanno sì che le strategie attuate dall'Occidente siano inequivocabilmente da ritenersi sbagliate e controproducenti. Certo, il concetto di controproducente è riferito all'obiettivo di tutela dei propri cittadini. Tutela che l'Europa e l'Occidente sembrano non avere verso i propri cittadini. Come si combatte il terrorismo? Proviamo a darci delle risposte immediate senza però abbandonarci alle stesse come verità assolute commettendo così l'errore di non approfondire. Sicuramente occorre controllare la vendita di armi, bloccare ogni tipo di finanziamento verso certi gruppi. Questo è un elemento che Putin ha denunciato al G20. Infatti il leader russo mette in imbarazzo Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi e Turchia. Finanziamenti "privati" e complicità nel traffico illegale di petrolio. Sarebbe interessante saper quali aziende e trafficanti privati sono presenti in tale affare. Detto questo, non si può non citare la spending review che ha ridotto il potenziale di controllo del territorio nazionale di tutti i paesi membri dell'Europa, tanto che il leader francese François Hollande annuncia di dover sforare del 3% i conti della spesa pubblica (imposti da una tecnocrazia europea che nulla ha a che fare con la tutela del cittadino). Lungi da me fornire delle ricette di guarigione del male presente oggi in un simile scenario, certo è che chi ci governa ha troppi scheletri nell'armadio e troppa poca cura del cittadino. L'unica arma in mano al cittadino oggi *sembra* essere il voto. Posso solo augurarmi un'Italia e altre nazioni presenti nell'Unione europea con governi disposti a cestinare questa economia, che non è l'unica possibile, e propensi a cestinare una politica economica imperialista e sotto il controllo delle corporazioni private, come accade negli Usa.

FONTI

Molinari Maurizio, *La verità scomoda di Putin: "All'Isis soldi da Paesi del G20"*, www.lastampa.it, 17 novembre 2015, http://www.lastampa.it/2015/11/17/esteri/la-verit-scomoda-di-putin-allisis-soldi-da-paesi-del-g-kGbVARn-YaLjSYMwb3Yl40M/pagina.html

Panebianco Angelo, *Gli attentati a Parigi e l'occidente disunito*, www.corriere.it, 17 novembre 2015, http://www.corriere.it/editoriali/15_novembre_17/occidente-disunito-4454ffa4-8cef-11e5-a51e-5844305cc7f9.shtml

Tremolada Luca, *Terrorismo, più di 32mila vittime nel 2014. Otto morti su dieci in Afghanistan, Iraq, Nigeria e Pakistan*, www.ilsole24ore.com, 19 novembre 2015, http://www.infodata.ilsole24ore.com/2015/11/19/terrorismo-piu-di-32mila-le-vittime-nel-2014-otto-morti-su-dieci-in-afghanistan-iraq-nigeria-e-pakistan/

EFFETTO MOZART

[Tiziana Selvaggi]

Qualcuno ha presente l'effetto Mozart? È così chiamata una teoria, che in realtà non ha trovato grande accoglimento nella comunità scientifica, tirata fuori da due fisici secondo i quali ascoltare la *Sonata in re maggiore per due pianoforti K.V. 448* provocherebbe un aumento delle capacità cognitive, e questo per un tempo di ben quindici minuti.

Solo un quarto d'ora, dopo di che si è destinati a tornare i soliti cretini di sempre, però se in quel quarto d'ora hai culo, potresti avere delle idee illuminanti, se devi fare qualcosa di importante ti potrebbe capitare di prendere le giuste decisioni, in barba ad una vita di scelte di merda per una volta potrebbe andare bene. Ma Arturo detto "il lupo", per una presunta e mai dimostrata maestria nella conquista femminile, non aveva avuto culo e del resto aveva sviluppato una bizzarra forma di resistenza a qualunque apertura mentale, aveva persino creduto a Salvini sulla storia di presepi, canzoncine natalizie e tradizioni, lui che l'unica cosa buona che faceva a natale era ignorare l'ipocrita abitudine di fingersi buoni in favore di una – questa sì tradizionale – stronzaggine; non che la caricatura di politico gli piacesse, però le lucine di natale gli mettevano allegria.

La sonata era partita dall'appartamento di fronte e forse, pure ignorando la teoria, per qualche secondo il povero Arturo aveva avuto l'impressione che qualcosa nel suo cervellino si fosse messo in moto, ma era durato molto meno dei promessi quindici minuti così quando si trovò davanti la commissione che poteva garantirgli uno stipendio di ben 800 euro mensili come "account manager" il lupo era di nuovo stupido.

La donnina sulla destra con un ciuffo esageratamente rigido lo fissava come se fosse una misera macchia di muffa, poi sfogliò i due fogli che costituivano il curriculum vitae di Arturo A., da quel giorno in poi definito solo come "il candidato", e strinse un po' le labbra come se l'avessero costretta ad assaggiare quella schifosissima muffa.

«Deve capire che per la nostra azienda un'attenta valutazione e gestione dei nostri contatti può significare avere reali possibilità di aggredire il mercato, dobbiamo pertanto valutare con attenzione i nostri collaboratori e di certo non possiamo farlo durante un semplice colloquio, quello che ci necessita è un periodo di prova ovviamente non retribuito».

«Non sia mai» scappò di bocca al candidato e la signora col ciuffo tornò a fissare la muffa e disse «se la cosa le crea disturbo può anche dirlo».

E il candidato che, Mozart o non Mozart, pur non essendo esempio di furbizia non era poi così cretino rispose «ma scherza sono anni ormai che il mio unico desiderio è di fare il segretario, fingendo di essere un account manager, per una ditta che vende cessi e vuole aggredire il mercato» dopo di che si alzò e fottendosene di educazione ed eleganza sputò in faccia a sua maestà dei cessi. E da qui in poi le cose precipitarono, ci furono urla e forze dell'ordine e forse la prova inequivocabile che Wolfgang Amadeus malgrado ci sapesse decisamente fare con gli spartiti non aveva mai fatto nulla per aumentare le capacità cognitive di chi che sia.

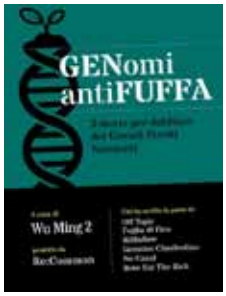
SPUNTI DI VISTA

Periferie: Terre Forti

di Gaetano Alessi, Massimo Manzoli
AdEst,
2015, pp. 120

Un viaggio che gli autori hanno compiuto alla ricerca di quelle storie di frontiera che spesso restano ai margini delle cronache. Storie liminari dove però spuntano radici resistenti di onestà, voglia di stare insieme e anticorpi alle mafie. Il libro, autoprodotto, è scaricabile gratuitamente in pdf su *www.periferieterreforti.com.*

GENomi antiFUFFA



a cura di Wu Ming 2,
Re:Common,
2015, pp. 58

Frutto di un laboratorio di narrazioni collettive, la pubblicazione contiene cinque contronarrazioni su Expo, alias GEN (Grande Evento Nutriente), alias F.U.F.F.A. (Fiera Universale del Fashion Food e dell'Agrobusiness). Una riflessione sui principali temi delle narrazioni del grande evento, scaricabile gratuitamente in pdf su *www.recommon.org*.

Liberi di imparare

di Francesco Codello, Irene Stella,
Terra Nuova Edizioni,
2011, pp. 192

È possibile imparare senza essere obbligati a frequentare lezioni? Senza essere sottoposti a voti e alla minaccia di una bocciatura?
Il libro racconta le esperienze italiane di scuola democratica e i principi dell'educazione libertaria, la regolamentazione e i progetti in atto.

www.terranuovalibri.it

Invito alla lettura

[Franca Guarascio]

L'AUTORE
Émile Zola

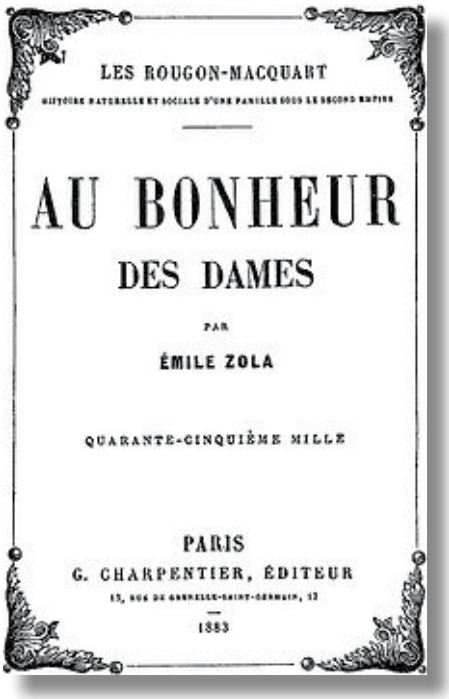
Émile Zola (1840-1902) è uno dei più grandi romanzieri francesi dell'Ottocento, il caposcuola del Naturalismo, quell'orientamento narrativo che, coniugando la grande lezione del realismo di Balzac, Stendhal e Flaubert con le suggestioni scientiste di estrazione positivistica, mirava a dare dei "referti" analitici e documentati sulla società, ad offrire al lettore delle *tranches de vie*, dei "pezzi di vita", come si diceva allora. Di questo movimento offre un modello esemplare nella sua opera, da *Thérèse Raquin* (1868) al ciclo de *I Rougon-Macquart*, *storia naturale e sociale di una famiglia sotto il Secondo Impero*, venti romanzi che rappresentano tutti gli strati della società attraverso le vicende di numerosi personaggi, tutti discendenti dallo stesso ceppo familiare, nei cui comportamenti sono visibili e verificabili i condizionamenti dovuti alla miseria, all'alcolismo, alle tare ereditarie. Teorico del romanzo sperimentale, Zola vorrebbe escludere dalla funzione letteraria la partecipazione ai destini della società: lo scrittore dovrebbe esercitare solo il compito di osservare in modo distaccato le problematiche sociali. In realtà, egli, pur documentando con cura chirurgica i suoi personaggi, supera i limiti imposti dal Naturalismo e lascia intravedere un forte messaggio di denuncia sociale e l'aspirazione ad una società più giusta che liberi le masse dall'ignoranza e dalla miseria. Di convinzioni repubblicane, nel famoso *affaire* Dreyfus prende posizione a favore del capitano ebreo accusato e condannato ingiustamente per spionaggio con una serie di articoli culminati con la famosa lettera aperta al Presidente della Repubblica, nota con il titolo *J'accuse*, che nel 1898 inchiodò la Francia reazionaria e revanscista alle sue responsabilità.

Fra i suoi tanti romanzi i più conosciuti dal grande pubblico sono: *Il ventre di Parigi*, *L'Assomoir*, *Nana*, *La bestia umana*, *Germinal*, *La gioia di vivere.*

L'OPERA
Al Paradiso delle signore

Al Paradiso delle signore (1883) è l'undicesimo romanzo del ciclo dei *Rougon-Macquart.*

Octave Mouret, commesso intraprendente e spregiudicato di un piccolo negozio di Parigi, è riuscito in pochi anni a sposarne la proprietaria, rimanendone poi vedovo ed erede. Ha così iniziato delle imponenti ristrutturazioni tanto da trasformare il negozio in un grande magazzino, Il Paradiso delle signore, straordinaria novità del commercio francese. Quando già il Paradiso ha una fama molto diffusa a Parigi, arriva dalla provincia Denise, una giovane orfana che, con i suoi fratelli, va a cercare aiuto allo zio Baudu, un commerciante il cui negozio si trova proprio di fronte ai grandi magazzini e che, come tutti i commercianti vicini, sta attraversando una fortissima crisi, dal momento che, con i prezzi stracciati della concorrenza, la clientela sta pian piano scomparendo. La ragazza, con grande dispiacere dello zio, pur di lavorare è costretta a farsi assumere come commessa al Paradiso, luogo che la inquieta e nello stesso tempo la affascina. Gli inizi sono duri ed umilianti: Denise, comunque, resiste per amore dei suoi fratelli e riesce ad affermarsi sempre più nell'azienda fino a raggiungere un posto rilevante. Il pericolo però, è rappresentato da Mouret che, rimasto colpito dalla grazia scontrosa e determinata della giovane, le rivolge delle proposte che lei rifiuta perché, già innamorata, non sopporterebbe di essere per lui solamente un'avventura. Alla fine Octave, che soffre per questo rifiuto, cambia il suo abituale atteggiamento e le chiede di sposarlo e di contribuire al miglioramento delle condizioni di lavoro del Paradiso.


LES ROUGON-MACQUART
HISTOIRE NATURELLE ET SOCIALE D'UNE FAMILLE SOUS LE SECOND EMPIRE

AU BONHEUR
DES DAMES

PAR

ÉMILE ZOLA

QUARANTE-CINQUIÈME MILLE

PARIS
G. CHARPENTIER, ÉDITEUR
13, RUE DE GRENELLE-SAINT-GERMAIN, 13

1883

Il romanzo è di grande attualità per i temi trattati (grande distribuzione e piccoli negozi, analisi delle varie componenti sociali e loro rivendicazioni, speculazione bancaria ed edilizia, partecipazione femminile alla conduzione dell'economia) e racconta la lotta tra due mondi, da una parte i piccoli commercianti di una Parigi antica e morente, dall'altra il nascente capitalismo, che ingoia chi cerca invano di opporsi. La storia d'amore è delicata, appena tratteggiata, con due protagonisti che sembrano agli antipodi, ma che sono comunque attratti l'una dall'altro. Denise è dolce, buona ma anche forte e coraggiosa, Mouret spadroneggia e ha tutte le donne di Parigi ai suoi piedi, ma l'insignificante ragazza provinciale con la mitezza ed onestà riuscirà a soggiogarlo.

Con *Al Paradiso delle signore* Zola vuole celebrare il proprio tempo con la rappresentazione della virtù e del coraggio di due giovani che, partiti dal nulla, senza denaro, senza nome, senza diplomi trionfano unicamente grazie alle loro qualità, al loro amore per il lavoro e per la vita. Buona lettura!

MILLE PAPAVERI ROSSI

[Pino Fabiano]

Il 5 novembre scorso a Cotronei, presso il monumento del Milite Ignoto, si è svolta una manifestazione in ricordo dei caduti nelle guerre mondiali, alla presenza delle massime istituzioni civili e militari.

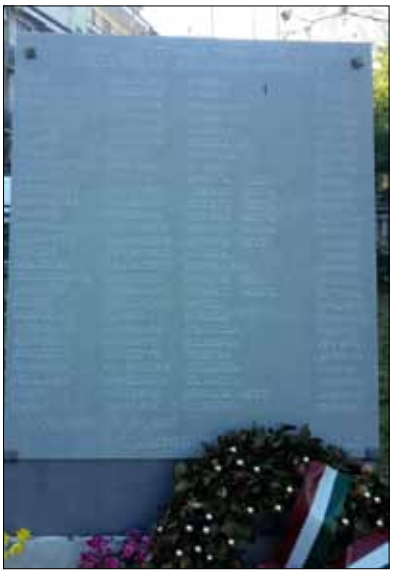
Nell'occasione sono state scoperte le stele riportanti i nominativi dei nati a Cotronei e caduti nei due conflitti mondiali: 26 nominativi nel primo e 27 nel secondo.

In questo modo, il sindaco di Cotronei per conto della sua amministrazione ha inteso "colmare un vuoto storico e restituire il giusto tributo ai nostri concittadini caduti nelle due grandi guerre per la libertà e la democrazia".

Le due lastre di marmo restituiscono giustamente valore alla memoria dei tanti giovani nativi di Cotronei e caduti nelle due guerre. In realtà, le liste dei nominativi sono incomplete.

Nel 1998 pubblicammo su Cotroneinforma le stesse liste ricevute dal Ministero della Difesa. Anzi, a dire il vero, dai nostri tabulati troviamo un Guzzi Francesco e Ubriaco Santo che non sono stati riportati nella stele della Prima guerra mondiale.

Comunque, i dati elaborati elettronicamente dal ministero sono archiviati soltanto per luogo di nascita. L'amministrazione di Cotronei, per ricordare i suoi



figli caduti nelle guerre doveva integrare i dati del ministero con quelli dell'archivio comunale, per un fare corretto e per non discriminare altri suoi figli, rei d'esser nati altrove. Infatti, altri caduti nei combattimenti non erano nati a Cotronei ma ne erano cittadini a pieno titolo, fino a quando non dovettero consegnare l'anima alle guerre del capitale e delle follie dei dittatori.

Come ad esempio mio nonno Peppino, al secolo Fabiano Giuseppe nato in Virginia nel 1912. Fu il bisnonno Gabriele che approdò laggiù, nella lontana America, trasportato da quell'emigrazione biblica sui bastimenti in rotta nell'oceano. All'epoca eravamo noi i migranti, in fuga dalla fame o per non finir briganti. Una pagina amara della nostra storia meridionale.

Il bisnonno Gabriele mollò il sogno americano e ritornò a Cotronei al termine della prima guerra mondiale. Nonno Peppino, pertanto, crebbe in paese. Andrà a lavorare a Timpagrande come elettromeccanico. Gli anziani me lo raccontavano sempre in sella alla sua bici da corsa. Era anche sveglio nella manualità e nell'ingegno. Pare avesse riparato l'orologio della chiesa di S. Nicola fermo da diverso tempo. Doveva essere un bel tipo nonno Peppino.

Poi venne la guerra e se lo portò via. Il 2 novembre del 1942 nella battaglia di El Alamein, in Africa settentrionale, il sergente Fabiano Giuseppe risulterà disperso per sempre, forse decomposto in quel deserto africano.

Il Distretto militare di Catanzaro ne darà ufficialmente comunicazione al Comune di Cotronei il 20 marzo 1947.

Fine della storia e ritorno alla questione precedente.

L'Amministrazione comunale ha inteso onorare i suoi caduti con le due lastre di marmo. Ma non bisogna lasciar fuori nessuno, perché non è giusto, non è corretto per le famiglie direttamente interessate, perché la memoria, in questo modo, non è rispettata.

Comune di Cotronei

IN RICORDO DEI CADUTI NELLE GUERRE MONDIALI

La manifestazione si terrà presso il monumento del "Milite Ignoto"

Piazza Robert Baden-Powell

5 Novembre 2015 alle ore 17:00

Ricordiamo e onoriamo i caduti di tutte le guerre per la difesa della Patria e della Libertà

MANIFESTIAMO

riconoscenza alle Forze Armate, presidio delle istituzioni repubblicane, e a tutti i militari che rischiano la propria vita nel territorio nazionale e nelle missioni all'estero, per la pace e la convivenza tra le nazioni

PARTECIPERANNO ALL'EVENTO:

i Sindaci del comprensorio,
le Scuole di ogni ordine e grado,
i rappresentanti delle Forze dell'Ordine,
Don Francesco Spadola Parroco di Cotronei,
l'On. Nico Stumpo Commissione Difesa,
S.E. il Prefetto di Crotone Dott. Vincenzo De Vivo
coadiuvato
On. Domenico Rossi Sottosegretario alla difesa

Nell'occasione saranno scoperte due targhe in onore dei caduti nella Prima e Seconda Guerra Mondiale nati a Cotronei

Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare

L'Assessore P.I.
Dott. ssa Isabella Mafia

Il Sindaco
Dott. Nicola Belcastro

TANTO TUONÒ CHE IL PALAZZO CADDE

[Giap]

Sabato 1 novembre è crollato il palazzo Covelli nel centro storico.

Forse avrebbe meritato migliore sorte. Avrebbe meritato un restauro, per salvaguardare la memoria, come testimonianza del passaggio di una famiglia nella storia di Cotronei.

Una famiglia, quella dei medici Covelli, che in paese ha avuto un peso rilevante per tutto il Novecento: nelle professioni, nell'economia, nella politica. Di loro non è rimasto nulla per mancanza di eredità diretta.

Questo era il palazzo di don Luigi, *don Luvice*.

È in corso il lavoro di rimozione delle macerie.

Qualche mese addietro, su questo giornale, mi ero permesso di suggerire agli eredi del Covelli di prendere i famosi 200 mila euro e destinarli al restauro della residenza per consegnarlo alla società cotronellara.

La struttura è venuta giù e non se ne fa più niente. A questo punto, una buona riqualificazione dello spazio andrebbe proprio bene come alternativa. Una piazzetta, del verde, qualcosa di bello come merita la Gria. A memoria del palazzo un albero, facciamo un olmo, perché forte e può reggere ai secoli.

Ripeto, come alternativa e nella libera determinazione degli eredi del fu Luigi Covelli. In questo modo, come dicevo qualche mese addietro, si potrebbe chiudere una brutta pagina che forse non appartiene alla società civile di questo paese.

RISCHIO TERME

[peppekiller]

Continua l'annosa questione dell'area termale di Cotronei.

A seguito dei numerosi esposti presentati alla Procura della Repubblica dal consigliere di minoranza Chimento e anche in virtù della nota a firma del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Regionale, ing. Salvatore Siviglia.

Con tale nota si «sospende, in attesa di ulteriori verifiche, la nuova carta dei vincoli idraulici nelle aree del centro termale di Cotronei, notificata con nota n°79395, in esito alla delibera del comitato Istituzionale n°5 del 22.07.2014».

L'Amministrazione Comunale ha deciso di impugnare la decisione dell'Autorità di Bacino Regionale e proporre ricorso al TAR della Calabria.

In questo contesto si rileva che:

1) l'Autorità di Bacino Regionale non ha verificato nei tempi e nei modi dovuti, al momento della riclassificazione del rischio idraulico, quanto le compete per compiti istituzionali;

2) l'Amministrazione Comunale contesta il provvedimento dell'unica autorità legittimata a pronunciarsi su questioni che riguardino la difesa del territorio.

Non è dato sapere quale sarà il seguito. Non ci resta che attendere.

SALVIAMO I LIBRI DAL MACERO

Nel magazzino di Francesco Miletta in via Timpagrande (ex cinema Enel) sono depositati da diverso tempo qualche migliaio di libri. A parte la polvere, i libri sono in buone condizioni, alcuni ancora incelofanati, in gran parte nelle edizioni Pellegrini e Periferia: testi fuori commercio e ancor più preziosi.

Per ragioni di spazio i libri rischiano di finire al macero.

Salviamo questi libri. Facciamo in modo che i libri possano essere ritirati e sistemati decorosamente nelle case. Facciamo circolare la voce.

Per info potete contattare Cotroneinforma oppure Francesco Miletta o Santino Vizza.

I NOSTRI SOSTENITORI
Numero 126

Da Cotronei: Gaetano Miletta € 10,00; Francesco Arabia € 10,00; Agostino Salviati € 10,00. **Da Papanice (Kr):** Don Pasquale Aceto € 10,00. **Da Longobardi (Cs):** Carmela Aloisio € 5,00. **Da San Lucido (Cs):** Fabrizio Di Buono € 5,00. **Da Santa Maria di Catanzaro (Cz):** Amedeo Di Lullo e Chiara Covelli € 20,00.

SOSTENIAMO
COTRONEinforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il
conto corrente bancario
Banca Popolare Etica
n° 050188527336
intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei KR
IBAN: IT 82 M 03599 01899 050188527336
Codice BIC: CCRTIT2TXXX

8 otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

PROGETTO SOSTENUTO CON I FONDI OTTO PER MILLE DELLA CHIESA VALDESE

CSVnetwork
PERIODICO DI INFORMAZIONE DEL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO "AURORA" CROTONE

Attivo il Numero Verde del
CSV AURORA
Centro Servizi Volontariato Crotone
Numero Verde
800 129 757
CHIAMATA GRATUITA DA CELLULARE
da oggi contattare il CSV è più facile con il Numero Verde che permette a tutti di chiamare gratuitamente da telefono cellulare da lunedì a venerdì 9.00/13.00 -15.30/17.30

Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali.
Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

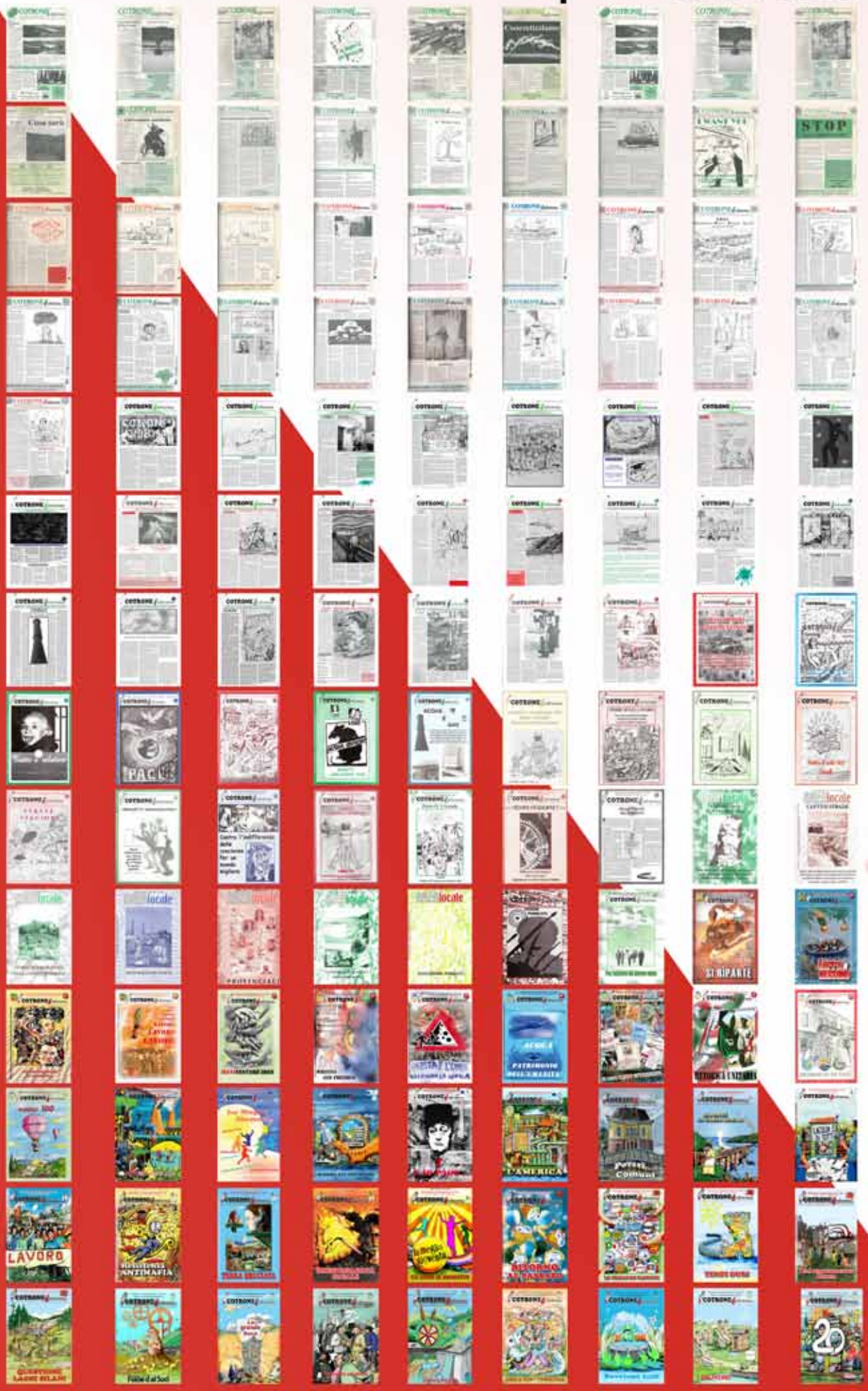
DONA IL TUO 5 x 1000 A
COTRONEinforma
5 x 1000
Codice fiscale 91012240791

Fonti iconografiche
p. 3: illustrazione di Gigra, 2015; p. 5 - immagine di sfondo: illustrazione di Gigra, 2015; p. 12 -immagine di sfondo: illustrazione di Gigra, 2015; p. 15 - immagine di sfondo, modificata: www.commons.wikimedia.org/wiki/File:Vittorio_Arrigoni_draw.jpg#/media/File:Vittorio_Arrigoni_draw.jpg; p. 18 : illustrazione di Gigra, 2015; p. 19 - immagine di sfondo, modificata: www.abbattoimuri.files.wordpress.com/2014/01/burattinaio.jpg?w=300; p. 20: www. commons.wikimedia.org/wiki/File:ZOLA_1902B.jpg#/media/File:ZOLA_1902B.jpg. Tutte le altre immagini, se non diversamente specificato, sono da intendersi a cura della redazione.

ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIAT

COTRONEInforma

Vent'anni di libera stampa 1995 / 2015



ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIAT COTRONEInforma

Graphic: Ilaria Fabiano